

## Certificati online, la querelle continua

**Stefania Piccolo**

*Il certificato di malattia online continua a essere foriero di controversie e dibattito. Questa volta non è l'efficienza del sistema di trasmissione a creare dubbi e perplessità, ma il valore legale della nuova modalità di certificazione*

**A**nnescare una nuova *querelle* sul certificato di malattia online e sul suo valore legale è stata l'affermazione di **Andrea Lisi**, giurista e presidente dell'Associazione nazionale responsabile conservazione digitale dei documenti, durante il convegno "Information security hospital", che si è svolto a Roma. Pur plaudendo alla nuova procedura quale elemento positivo, per l'affermazione definitiva e capillare, su tutto il territorio nazionale, di una sanità elettronica armonica e sostenibile, a misura di medico e di cittadino, Lisi ha precisato che il percorso non sarà completo finché non sarà affiancato dalla gestione di referti e documenti sanitari digitali sottoscritti con firma elettronica del medico o di altro operatore sanitario addetto. "Il cittadino lavoratore - ha affermato - quando si stampa il certificato, riceve in realtà una semplificazione. Stampa cioè un foglio in formato pdf senza la firma digitale del medico. Il medico per compilare il certificato, si deve autenticare al Sac (Sistema di Accoglienza Centrale) con una sorta di firma elettronica, ma non digitale". Ma questa non è l'unica criticità, c'è da chiarire anche il processo di conservazione. Secondo il giurista, la legge non specifica chi debba farlo. "E se non c'è il conservatore - si è chiesto Lisi - chi garantisce che negli anni questi documenti non si deterioreranno? Deve esserci una figura preposta che, in linea con l'evoluzione dei supporti informatici, si occupi nel tempo di utilizzare i formati più idonei su cui salvare e conservare i documenti. Il pdf non garantisce la memoria digitale. È uno dei formati possibili al momento, ma non si sa se lo sarà nel futuro".

### La risposta del ministero

A confutare quest'affermazione è arrivata repentinamente una nota del Dipartimento per la Digitalizzazione e l'Innovazione Tecnologica, del ministero della Funzione Pubblica: "In relazione a quanto affermato da Andrea Lisi è opportuno precisare che, con la nuova procedura, il certificato di malattia diventa digitale ed è assolutamente in linea con il Codice dell'amministrazione digitale (Cad). Il sistema di trasmissione, infatti, consente al medico l'invio telematico del certificato di malattia attraverso la Carta nazionale dei servizi o apposite credenziali di accesso (costituite da un codice identificativo e da un *pincode*) che garantiscono l'identificazione certa dell'autore. Lo stesso Cad riconosce ai dati così trasmessi la piena validità come documento informatico. La copia cartacea rilasciata dal medico al lavoratore, ovvero la copia pdf che il lavoratore può scaricare in qualunque momento tramite il sito dell'Inps, rappresenta sola una copia del documento informatico inviato".

Il Dipartimento ricorda inoltre che "in un comunicato del 20 luglio 2010 la Società Italiana Telemedicina e sanità elettronica (Sit) ha evidenziato che la nuova procedura di trasmissione online dei certificati medici introduce importanti semplificazioni procedurali e utilizza una modalità di comunicazione elettronica estremamente semplificata, in quanto priva di appesantimenti tecnologici e quindi basilare ed essenziale". E in merito ai dubbi espressi dal presidente Lisi sulla conservazione dei certificati di malattia online, la nota chiarisce che questa è garantita dai sistemi informativi dell'Inps. Ma sull'argomento interviene nuovamente la Sit: "il sistema attuale è un primo passo im-

portante, ma per completarlo serve la firma elettronica".

### La reazione sindacale

Tuttavia queste precisazioni non sono riuscite a dipanare le perplessità espresse più volte da Snamì che ha preso spunto da questa vicenda per ribadire le proprie riserve: "Lo Snamì rinnova tutte le perplessità puntualmente denunciate sul sistema *online*. Il nostro prossimo impegno è quello di approfondire i motivi inspiegabili della fretta del porre in essere un sistema che denunciavamo fallace e che tale si sta dimostrando". E che il nuovo sistema continui a essere un argomento sensibile lo evidenzia anche una recente lettera della Fimmg inviata, in tempi non sospetti, ai propri iscritti in cui, oltre a dare una serie di raccomandazioni precauzionali, precisa: "È auspicabile di tutti che il sistema delle certificazioni online sia al più presto pienamente utilizzabile. Al momento rimangono ancora numerose criticità, note e risolvibili (...). L'atteggiamento propositivo ed equilibrato del Ministero della Salute e delle Regioni, in una logica di collaborazione con le rappresentanze della professione, sembra l'approccio più efficace a una attuazione compatibile con le primarie esigenze assistenziali. Nonostante le asserite certezze di imminente completa dematerializzazione del sistema, allo stato dei fatti sembra prevedibile e auspicabile, a fianco di una rapida diffusione del sistema online, la persistenza, ancora per un periodo di tempo medio lungo, di un necessario volume di flusso cartaceo. L'invito ai colleghi, tuttavia, non può essere che quello di utilizzare concretamente il sistema e di continuare a segnalare criticità e possibilità di miglioramento".